

Due decani della filatelia

Silvano Pasquali, di Viareggio, e **Pierantonio Braggio**, di Verona, hanno alcune cose in comune. Sono ambedue nati nel **1937** – quindi hanno 85 anni – hanno ambedue iniziato a occuparsi di filatelia nel 1942 – quindi a **5 anni** – e non hanno mai smesso. Insomma, **sono filatelisti da 80 anni!** Probabilmente un primato non solo italiano ma europeo. Sino a nuova dimostrazione, si tratta dei **decani della filatelia europea**. Qualcuno conosce filatelisti con un'attività più lunga?

Silvano Pasquali



Sono nato a Viareggio il 31 agosto 1937, funzionario di banca, pensionato dal 1996. Coniugato con due figli, vivo a Viareggio.

Collezionista di francobolli dall'età di 5 anni. Messi da parte i soldi necessari riuscii a comprare un'edizione, allora di poche pagine, del Catalogo Sassone. Avevo infatti imparato a leggere all'età di 4 anni grazie ad una amica

di famiglia, che mi regalò un vecchio classificatore. Cominciai a chiedere agli amici o ai vicini che ricevevano la posta i francobolli attaccati sulle lettere e cartoline, purtroppo molti erano simili se non uguali e molto comuni. Cominciai ad osservare quelli uguali per vedere se notavo delle differenze. Ricordo che guardando la filigrana corona vidi che poteva essere diritta o rovesciata e cercavo di capire quanti fossero i dentelli e cosa voleva dire la dentellatura orizzontale e verticale.

Nel 1952 mi iscrissi al Circolo filatelico apuano: mi ammisero senza pagare tessera in quanto giovane. La sede del Circolo era presso la Casa del

mutilato in quanto il presidente del circolo, fratello della mia futura moglie, Fernando Tofanelli era mutilato di guerra. Nel 1953 acquistai al circolo il primo francobollo di Trieste, quella della 20^a Mille Miglia, con facciale di L. 25, pagato 40 Lire. L'avevo scelto perché i francobolli di Trieste andavano di moda. Nel frattempo, studiando i francobolli usati che continuavo a raccogliere, mi ero accorto che dal catalogo si poteva conoscere il nome dell'incisore o disegnatore del francobollo. Nel 1951 era uscita la serie di tre valori dei Giochi Ginnici, l'avrei voluto comprare ma non avevo le possibilità finanziarie perché appena emessi erano saliti subito di prezzo. Nel 1954-1955 alla trasmissione *Lascia o Raddoppia* di Mike Bongiorno partecipò un medico dell'isola d'Elba e dato che la televisione era arrivata da poco, per vederla ci si riuniva nei bar. Questo medico, collezionista di francobolli, rispondeva alle domande di Bongiorno, e io rispondevo prima del concorrente: gli avventori del bar dissero che dovevo andare anch'io e mi segnarono alla RAI. Risposero che non potevo partecipare in quanto minorenni. Nel 1957, militare negli alpini a Bressanone, avendo un po' di disponibilità economica grazie al lavoro dell'anno precedente, acquistai dei francobolli dell'Europa Unita, che mi fu utile vendere agli ufficiali ottenendo in cambio speciali licenze oltre a qualche soldo che da militare faceva comodo. Rientrato in banca dopo il congedo nel 1958 continuai a collezionare i francobolli della Repubblica usati, completando la collezione. Nel 1962 avendo trovato a Borgo San Lorenzo, dove lavoravo, un negoziante di lampadari collezionista, gli diedi la collezione in cambio di un bellissimo lampadario dorato con gocce in cristallo di Boemia che ancora oggi è nella sala da pranzo. In quegli anni avrei voluto anche fare un cambio di un francobollo da segnatasse 8 lire stelle, che era diventato introvabile perché non utilizzabile per il valore facciale, con un quadro di un pittore tedesco Holender, ma mia moglie non volle questo dipinto che raffigurava un frate, che avrebbe avuto un grande valore.



Nel frattempo avevo completato la collezione della Repubblica nuova, compreso il Gronchi Rosa, acquistato per lire 10.000. Altre volte ho dovuto vendere la collezione, ad esempio per acquistare la casa, per ricominciarla di nuovo e completarla non appena possibile.

«Auguri al nostro socio Silvano, collezionista da ottant'anni e sulla breccia interofila quasi da altrettanto!»
Franco Giannini, presidente Ufi

Oggi possiedo oltre alla collezione della Repubblica e del Regno, collezioni del Vaticano e diverse collezioni 'doppie'. Collezione inoltre interi postali, cartoline d'epoca soprattutto di Viareggio e Versilia, annulli postali, storia postale, materiale sul carnevale e numismatica.

Oltre che del Circolo Apuano, di cui ho la tessera n. 2, sono presidente e socio fondatore del CF G. Puccini, fondato nel 2007, e socio dei circoli filatelico-numismatici di Querceta e Figline Valdarno. Sono anche socio dell'U.F.I. Ho più volte collaborato alla redazione di cataloghi di interi postali.

Pierantonio Braggio



È importante frequentare il sodalizio del quale si fa parte, per renderlo vivo, anche con la propria presenza, e per creare, in esso, basi di colloquio e di amicizia. Nel mio caso, parlo della presenza nell'Associazione

Filatelica Numismatica Scaligera, Verona. Frequentavo, sin da giovane, l'Associazione, anche nella certezza di trovarvi soddisfazione e, allo stesso tempo, piacevole accoglienza, da parte degli altri colleghi-soci e, quindi, ripeto, amicizia. Non solo. Frequentare l'Associazione significava colloquiare e informarsi, su vecchie e nuove emissioni, su particolarità collezionistiche e convegni, attraverso la lettura di riviste e di letteratura specializzata, anche estera. La mia attenzione per i francobolli era iniziata nel lontano 1942 quando le allora Regie Poste italiane emisero – disgraziatamente! – i ben noti francobolli della serie *propaganda di guerra*. Il mio tutto filatelico cominciò così: mi trovavo, un giorno del 1942, nell'ufficio di mio padre, Guido. Mi venne fra le mani qualche busta appena arrivata e affrancata, appunto, con uno di quei francobolli. Ricordo bene, ancora oggi, che si trattava di un pezzo da 50 centesimi, viola, con cannoni volti a destra. Mi venne spontaneo, pur non chiedendomi il perché, di tentare di staccare il pezzo dalla busta, non pensando nemmeno, durante la difficile operazione, che non solo stavo stracciando il francobollo, ma, al tempo, non sapevo nemmeno che ne avrei fatto, se lo stacco avesse avuto esito positivo. Il tentativo si trasformò



in una delusione, sia, perché l'improvvisa iniziativa non ebbe successo, staccandosi male, appunto, il pezzo dalla busta. Passarono quattro anni. Finito il conflitto, la famiglia tornò in città. Portavo ancora nella mia mente, tuttavia, l'interesse, mai venuto meno, per attraenti francobolli variopinti. Nel 1946, infatti, mi piacque una busta, giunta per caso in famiglia e affrancata con un 3 lire azzurro, Avvento della Repubblica. Anche, in questo caso, non mi mancò la tendenza a staccare il pezzo..., per conservarlo, pensavo..., ma il tentativo fallì. Fu solo nel 1948 che ricevetti in dono, da un compagno di classe, alcuni francobolli sciolti di Stati diversi. A casa, presi un quaderno a righe e, con colla di farina, cotta in un cucchiaino sul gas, appiccicai alcuni francobolli sul quaderno sciupando, senza volerlo, sia i francobolli, sia il bellissimo quaderno. L'operazione fu puramente provvisoria, perché mancava una guida e il denaro necessario all'alimentazione della pur modestissima collezione. L'attenzione per i francobolli riprese vivacemente, nel 1953. Un secondo amico, Emilio, iniziò a regalarmi qualche francobollo del Sudan o di Aden, in meravigliosa calcografia, staccati da lettere, che sua madre riceveva dalla sorella, suora comboniana, in Africa. Un altro amico scambiava con me i rettangolini colorati e una volta mi diede qualche pezzo di Cina, di Manciuria e di Russia... Un compagno di scuola mi vendeva – quale fatica a fare l'acquisto, per mancanza di liquidità – francobolli italiani dell'ex-regno, che m'attraevano moltissimo. Beati quei tempi! Un bel giorno, un altro simpatico compagno di scuola, non collezionista, che frequentava la casa d'una ragazza della nostra classe e che sapeva che il di lei padre faceva parte dell'AFS – ne era cofondatore! – m'incitò a frequentare l'Associazione. Ma ritenevo doveroso pagare la quota per sentirmi libero di muovermi nell'Associazione, ma non avendone il denaro necessario, mi astenevo il più possibile d'andarvi e, se qualche volta vi entravo, lo facevo con il timore che mi invitassero, giustamente, a saldare il non pagato.

«Sono certo che i dirigenti della Scaligera dell'epoca, vedendo la tua giovane età e il tuo entusiasmo, non ti avrebbero chiesto la quota!»

Enrico Meliadò, presidente AFN Scaligera

Dura la vita, cari miei! Fu solo dal gennaio 1959, che potei permettermi di pagare le annuali 400 lire. Frequentare l'Associazione era un piacere, specie per il sicuro incontro con l'indimenticabile Carlo Alberto Cappelletti, instancabile segretario che, ogni domenica pomeriggio, distribuiva le novità agli abbonati. Era pure bello incontrare i soci fondatori dell'AFS: gente lavoratrice, costruttrice e simpatica, a cominciare dal mai abbastanza citato Renzo Bernardelli, fondatore, nel 1933, con sedici amici e

«Auguri al nostro socio Pierantonio, collezionista da ottant'anni e sulla breccia degli scrittori filatelici da 45!»
Beniamino Bordoni, presidente Usfi

presidente per decenni. Grande fautore fu, fra gli altri, anche l'amico Eraldo Pollice. Ai nostri giorni, purtroppo, il francobollo non è più, come una volta, purtroppo, al centro dell'attenzione. In me, però, una forte attrazione esiste ancora fortemente ed è sempre una spinta a riconsiderarlo e a riprenderlo fra le mani. Attraverso il francobollo e la frequentazione dell'Associazione, ho accumulato molta parte della mia pur modesta cultura e abilità, nei contatti con l'estero... specie, in fatto di valute, di geografia



e di lingue... Un primo momento fu quando, recatomi a Trieste, con un professore di Lussinpiccolo, in occasione del ritorno della città all'Italia nell'ottobre 1954, potei acquistare la serietta italiana "Televisione" - 25 e 60 lire - sopra-stampata AMG- FTT, Allied Military Government - Free Territory Trieste...

Altro esempio: premessa una vaghissima conoscenza della posizione del Perù, sulla carta geografica, mi portò a meglio conoscere tale Stato l'emissione italiana del 3 aprile 1961, dedicata al viaggio, in aereo, dell'ex presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, a Lima. Per permettere di poter predisporre di buste affrancate, uno speciale sportello presso le Poste centrali di Verona, fu aperto, al mattino, di detto 3 aprile, lunedì, Pasquetta. Fra i pochi acquirenti di quella importante mattinata, vi fui anch'io: comprai poca cosa, ossia, solo sei serie - si trattava d'un complesso di tre pezzi - 170, 185 e 205 lire, piuttosto costoso... e spedii un lettera con il 205 lire, rosa, che mi fu restituita, con il rosa ricoperto dal grigio, portante la sagoma corretta del Perù.

Rinnovo, ovviamente, sempre l'iscrizione all'AFNS,

come cosa dovuta, per continuare l'inveterata tradizione. Cerco anche di collaborare con la diffusione, anche all'estero, ove possibile, di dati e di notizie sulle due importanti Veronafil, d'ogni anno, mai dimenticando, nei miei scritti, le culturalmente attraenti emissioni filateliche delle Poste magistrali dello Smom, nonché quelle di Vaticano e di San Marino. I primi contatti internazionali iniziarono dopo il 1953, quando spedii una lettera all'allora presidente della Corea del Sud, appena uscita dalla guerra, e ricevetti una risposta di mano dello stesso presidente coreano, Sygman Rhee, ottimamente affrancata, e quando, contattati gli Statunitensi, attivi, per studi scientifici, nella base "Antartica", Polo sud, mi risposero "from the Bottom of the World", con un bustone, impreziosito di speciali annulli...

Nel 1959-1961 frequentavo varie associazioni filateliche di Monaco di Baviera, che si riunivano in birrerie diverse e spesso, tornando in treno a Verona, facevo soste ad hoc a Innsbruck, per comprare francobolli austriaci, presso la locale Posta centrale. In seguito fui più volte all'Ufficio Centrale Filatelico di Berna, e, quindi, a quello del Principato del Liechtenstein..., uffici nei quali notai con sorpresa come disponessero di francobolli commemorativi sciolti, in quartina, eccetera, già predisposti, in bustine di carta pergamena che portavamo stampato, ciascuna, in grande, il prezzo facciale di vendita.

Oggi, sono socio anche dell'Unione Stampa Filatelica Italiana, dal 1977 - anno in cui la Scaligera mi onorò con il Premio Cangrande, per le mie pubblicazioni. Sin dal 1972 scrivevo sulle riviste internazionali *Deutsche Briefmarken-Zeitung*, Germania, *Money Trend*, Vienna e, talvolta, sulla rivista dell'importante Centro numismatico Buenos Aires, Baires, Argentina.

Da un anno, sono piacevolmente socio della St. Eligius Numismatists Brotherhood, Confraternita numismatica Sant'Eligio, patrono dei numismatici, di cui è presidente/cancelliere Frank Galindo, San Antonio, USA. Non si occupa solo di monete: con la signora Karla, la moglie, parliamo di francobolli, raffiguranti dipinti di Madonne.

Convegno scientifico a Prato



Organizzato dall'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi", con il contributo di Poste Italiane e altri grandi patrocinatori, si è tenuto dal 23 al 25 giugno il convegno internazionale **Storia postale. Sguardi multidisciplinari, sguardi diacronici**. Docenti universitari e ricercatori d'Europa, Stati Uniti, Argentina, Brasile e Uruguay, hanno tenuto relazioni sui temi più diversi, dalla posta in età medievale e moderna sino alla contemporanea, senza tralasciare la filatelia e l'attualità. La tavola rotonda finale ha tentato un primo approccio alla redazione di uno statuto disciplinare per la storia postale. Nella foto, il gruppo dei partecipanti nella sala consiliare di Prato.